

**Regionali.** La procura dopo le notizie sull'inchiesta per concussione: nessun avviso, possibile strumentalizzazione di indagini

# Vendola: in 5 anni nulla di cui vergognarmi

**Vincenzo Del Giudice**  
 MILANO

«Non c'è nulla in questi cinque anni di cui debba vergognarmi». Nichi Vendola, il Governatore della Puglia, che ieri ha negato per tutto il giorno di aver ricevuto un avviso di garanzia, si difende e si dice «sereno». «Se ci fosse una mia iscrizione nel registro degli indagati, probabilmente sarebbe contemporanea anche una richiesta di archiviazione. Per questo spero - ha continuato Vendola - che se ci sono intercettazioni telefoniche vengano sbobinate e rese pubbliche. Voglio che la gente possa valutare cercando di capire direttamente di che cosa si tratta».

I dubbi sull'iscrizione del governatore nel registro degli indagati sono stati al centro dell'interesse politico locale e nazionale per tutta la giornata di ieri. Fino a quando è sceso in campo Anto-

nio Laudati, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari. «Nei confronti del presidente della giunta regionale pugliese, Vendola - ha detto il magistrato - non vi sono nel registro degli indagati di questa procura iscrizioni suscettibili di comunicazione. La Procura prende atto delle possibili strumentalizzazioni delle indagini per finalità diverse da quelle processuali così come delle precedenti fughe di notizie sugli accertamenti in corso: allo stato, non può escludersi che esse siano riferibili a componenti del gruppo investigativo», ha concluso Laudati. La vicenda che ha portato gli organi di informazione a parlare di Vendola indagato per concussione, e per questo in tanti hanno parlato di

giustizia ad orologeria viste le elezioni alle porte, risale al mese di novembre dello scorso anno, quando un'informativa dei Cara-

binieri segnalava un coinvolgimento di Vendola nella nomina di alcuni primari. In una conversazione telefonica con l'allora assessore alla Sanità, l'attuale deputato Pd Alberto Tedesco, Vendola chiedeva spiegazioni sul perché in un'ospedale di Acquaviva delle Fonti era stato nominato primario un medico locale e non Giancarlo Logroscino, professore ad Harvard rientrato in Italia grazie alla legge sulle fuga dei cervelli ma soprattutto su forte pressione di Vendola.

Intanto, da un lato continua la sfida nel centrosinistra fra lo stesso Vendola e Francesco Boccia che domenica prossima si sfideranno per le primarie; dall'altro oggi il centrodestra potrebbe sciogliere le riserve e candidare Adriana Poli Bortone.

D'Alema, in tour in Puglia per sostenere Boccia, ha detto che «Vendola rischia di guidare una coalizione che poi perde le ele-

zioni. Noi facciamo una campagna per una coalizione più ampia e con un candidato che ha anche 10 anni meno di Vendola». Nei vari sondaggi sul centrosinistra di giornali, radio e tv locali il vantaggio accumulato dal Governatore uscente sullo sfidante Boccia è abissale: si va da preferenze superiori all'80% a poco meno del 75%. Sarà arduo recuperare il gap in pochi giorni, ma lo sfidante del Pd ci proverà. E domani l'ufficio di presidenza del Pdl, potrebbe schierare nella contesa pugliese l'ex sindaco di Lecce ed ex ministro Adriana Poli Bortone. Sul nome del leader di "Io sud" si sta compattando gran parte del centrodestra, anche se qualche possibilità di essere preferito a Poli Bortone ce l'hanno ancora sia l'ex sottosegretario, il magistrato leccese Alfredo Mantovano, sia l'attuale capogruppo al consiglio regionale pugliese Rocco Palese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTACCO DI D'ALEMA

«Il governatore rischia di diventare il capo di un'alleanza che poi perde le elezioni, con Boccia anche ricambio generazionale»

